

LA CRONACA DELL'ATTIVO UNITARIO A TORINO (DA NUOVA SOCIETÀ)



***Oggi I tre segretari generali al PalaDozza di Bologna
Domani l'Esecutivo nazionale della Uilm a Roma***

Insieme in tutte le regioni d'Italia fino al 20 aprile, giorno dello sciopero nazionale unitario dei metalmeccanici. **Dopo otto anni Fim, Uilm e Fiom si sono ritrovati uniti.** È successo a Torino, al cinema Ideal, dove sono confluiti più di **800 delegati del Piemonte e della Valle D'Aosta.**

I tre sindacati, per loro stessa ammissione, rimangono divisi sulle piattaforme ma, e anche qui convergono, sono stati riuniti dalla chiusura ermetica della **Federmeccanica**, che dopo 7 mesi di trattativa e 14 incontri, ha fatto capire a tutti che il Contratto Nazionale di Lavoro per i metalmeccanici sarà diverso. Anzi, non ci sarà più. Ed è questo, in mezzo a molte richieste a cui Federmeccanica e Confindustria si oppongono, il punto centrale di una lotta che, dicono i tre leaders sindacali, sarà lunga. Sotto lo slogan "Conquistiamoci il contratto" si alternano i segretari nazionali, **Maurizio Landini, della Fiom, Rocco Palombella per la Uilm e Marco Bentivogli Fim, e i delegati rsu di varie aziende di Piemonte e Valle D'Aosta.**

Molti i punti inaccettabili secondo i metalmeccanici: aumento retributivo legato al Contratto nazionale pari a zero, cancellazione dell'elemento perequativo e aumento di 485 euro annui non inserito in paga base, "retribuzione individuale", ogni lavoratore fa storia a sé, rivalutazione del salario di garanzia applicato l'anno successivo, ovvero adeguamento all'inflazione dopo 18 mesi.

Rocco Palombella, segretario nazionale Uilm, inizia ricordando che «La partita sul contratto nazionale coinvolge 1 milione e 400mila lavoratori in tutta Italia. Federmeccanica ha accolto alcune nostre proposte, sulla previdenza complementare e integrativa. Ma sulla salute e sicurezza dei lavoratori, inquadramento professionale, tutela sui licenziamenti e soprattutto orario e salario non è assolutamente disponibile al dialogo. Dopo sette mesi siamo al punto di partenza».

Toni Ianuzzelli rsu dell'Alenia sottolinea come «I padroni che vogliono diversificare i salari tra i lavoratori dello stesso comparto trovano gioco facile soprattutto nella piccole aziende, che in Italia sono la maggior parte. Lì le rsu non hanno la forza per contrattare e se si elimina il Contratto nazionale anche la contrattazione di secondo livello sparisce». Gli fa eco Marco Marceddu rsu della Giacomini di Novara: «I nuovi lavoratori, quelli assunti col contratto a tutele crescenti o pagati a voucher, che si troveranno a contrattare in azienda tra 5 o 10 anni, lo faranno con la pistola puntata alla testa».

«Abbiamo contro tutti e tutto. La nostra categoria si è indebolita non solo per la divisione tra i sindacati ma perché più di un terzo delle aziende applica la cassa integrazione da anni e sono



300mila gli operai che hanno perso il lavoro. Ed ora Federmeccanica vuole che la contrattazione avvenga direttamente col singolo operaio» sottolinea **Marco Bentivogli**, segretario nazionale Fim che prosegue «Il rinnovo che propone Federmeccanica non riguarderà il 5% dei lavoratori, ma solo l'1 o 2% perché prenderanno in considerazione solo quelli con determinate caratteristiche di anzianità». E conclude ribadendo che «la produttività delle aziende non dipende dal salario ma dagli investimenti».

«Rischiamo la desertificazione industriale e i delegati di fabbrica non ricevono nessun rispetto dai dirigenti» dice **Enrico Monti delegato della Valle D'Aosta** e prosegue «Per il 20 aprile sono previste 4 ore di sciopero, ma dico che ne servono 8 perché la situazione è molto critica». Gli 800 delegati applaudono.

Quando è il turno di **Maurizio Landini** la sala si riempie se possibile ancora di più, alcuni, stanchi per la notte di lavoro, trovano la forza per ascoltare l'ultimo intervento, il più atteso.

«Non stiamo trattando per un buono o cattivo contratto, stiamo lottando per la sopravvivenza del Contratto nazionale. Questa battaglia è la più importante degli ultimi anni, o la vinciamo insieme o siamo finiti». Il segretario della Fiom sottolinea come per la prima volta dal 1993 si va alla firma del Contratto nazionale senza una vera trattativa e ironizza «Federmeccanica chiama questa nuova modalità "Rinnovamento" ed è vero, se passa la loro linea sarà tutto diverso». Venendo alla sostanza del contratto Landini insiste sul punto fondamentale «La paga oraria è la discriminante. Se non aumenta quella non si maturano diritti e soprattutto non si ridà potere d'acquisto ai lavoratori».

Come gli altri segretari attacca governo e industriali «Sgravi sull'Irap e sulle assunzioni, per ora il governo ha solo dato soldi pubblici a Federmeccanica. Hanno annunciato che avrebbero esteso gli ammortizzatori sociali ma ad oggi alle aziende conviene licenziare piuttosto che fare contratti di solidarietà» e continua chiamando ad una dimostrazione di forza «Federmeccanica ha condotto un sondaggio intervistando 1600 lavoratori e dicendoci che sono tutti d'accordo con loro. Il 20 aprile dobbiamo essere tanti, non solo metalmeccanici, perché questa volta non possiamo perdere. Non abbiamo alternativa».

Finiti gli interventi inizia a circolare la notizia che è stato eletto il nuovo presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ma nessuno si scompone, per i metalmeccanici non cambia niente.

Oggi saranno oltre 1.500 i delegati di Fim, Fiom e Uilm dell'Emilia-Romagna che si incontreranno Paladonna di Bologna per un attivo unitario, in vista dello sciopero nazionale di quattro ore del 20 aprile. Interverranno Maurizio Landini per la Fiom, Marco Bentivogli per la Fim e Rocco Palombella per la Uilm.

Domani si riunirà l'Esecutivo nazionale della Uilm presso la sede confederale della Uil di via Lucullo a Roma.

Poi, i nuovi attivi unitari, sempre con gli interventi di Landini, Bentivogli e Palombella: il 6 aprile a Vicenza, il 7 a Milano, l'8 a Bari.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 4 aprile 2016